

Marcellinara, tiene banco la questione ambientale

# L'ampliamento del cementificio preoccupa i candidati a sindaco

Ma gli aspiranti si dividono sul documento proposto dal comitato di ambientalisti

**Luigi Gregorio Comi**

## MARCELLINARA

L'ampliamento della capacità di valorizzazione energetica di combustibili solidi secondari nell'impianto della Calme cementi di Marcellinara al centro del dibattito, circa la tutela del territorio, la valorizzazione dell'ambiente e la salvaguardia della salute pubblica, promosso, in sinergia con alcuni cittadini di Marcellinara, dal "Comitato no centrale a biomassa di Sorbo San Basile", presieduto da Gioconda Chiarella. Protagonisti i candidati a sindaco, nelle imminenti elezioni amministrative di domenica prossima, del centro dell'istmo chiamati ad esprimere la propria posizione rispetto alla problematica generata dal decreto, voluto dall'allora ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, che consente l'utilizzo di combustibili solidi secondari (Css) nei cementifici. «Non intendo fare allarmismo psicologico - ha sottolineato Gioconda Chiarella introducendo il dibattito - ma bisogna precisare che questi impianti sono classificati come industrie insalubri, cioè tossiche. Sono molto compiaciuta della disponibilità dimostrata da Antonio Montuoro, Vittorio Scerbo e Giovanni Torcasio ad affrontare il delicato argomento e voglio precisare che questo dibattito non è propaganda elettorale e nessuno dei tre candidati strumentalizzerà tale iniziativa del Comitato». Il dibattito si è sviluppato sulle domande poste da Gioconda Chiarella ai tre candidati a sindaco



**Confronto** I candidati a sindaco di Marcellinara durante il dibattito

circa la posizione in merito all'ampliamento della capacità di valorizzazione energetica css nell'impianto Cliker di Marcellinara. Pur ritenendo la Calme nella legalità in base al decreto Clini sia Vittorio Scerbo quanto Giovanni Torcasio e Antonio Montuoro hanno espresso chiaramente il loro no all'ampliamento in questione ancor di più in assenza di un monitoraggio dell'impatto dell'attività sull'aria, sul terreno, sull'acqua. È emersa la volontà di fare fronte comune rispetto alla problematica e di fare chiarezza, senza creare terrorismo psicologico e ulteriore confusione, a tutela di tutti dei cittadini dell'ambiente. «Nessuno di noi vuole il male di Marcellinara - hanno sostenuto all'unisono i candidati a sindaco - Dobbiamo tutelare tutti, nessuno escluso». Da qui l'esigenza di un maggiore approfondimento della questione e la necessità dell'attivazione di un tavolo tecnico

tra tutte le parti in causa per una valutazione attenta della problematica a tutela dei cittadini. Un dibattito alimentato anche dagli interventi di Fabrizio Montoro e dell'ingegnere Domenico Doria, che ha portato la voce del gruppo Calme, il quale nel precisare che «non saremmo tenuti dal punto di vista normativo ad alcun controllo» ha sottolineato «siamo però molto sensibili al problema e siamo disponibili a tutto perché vogliamo avere un rapporto di assoluta collaborazione con il territorio su cui operiamo da anni. Non vogliamo che la pubblica salute e l'incolumità dei cittadini venga minata in alcun modo e quindi siamo aperti a qualsiasi tipo di confronto». Alla fine del dibattito era prevista la sottoscrizione di un documento firmato però solo da Gioconda Chiarella e da Vittorio Scerbo. Giovanni Torcasio e Antonio Montuoro hanno declinato l'invito.